IL PRESIDENTE MAO TSE-TUNG SULLA GUERRA POPOLARE

PROLETARI DI TUTTI I PAESI, UNITEVI!

IL PRESIDENTE

MAO TSE-TUNG

SULLA

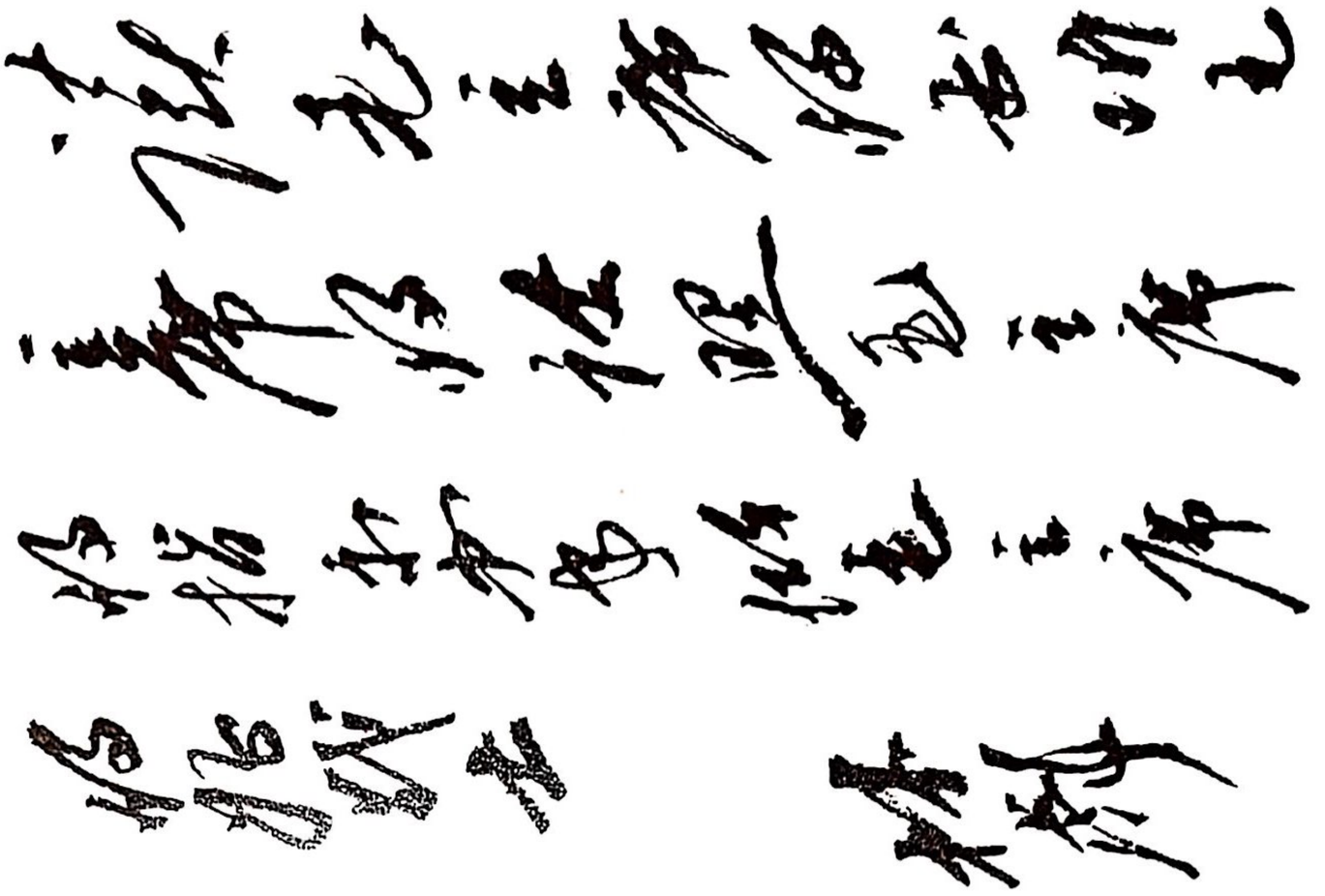
GUERRA POPOLARE

CASA EDITRICE IN LINGUE ESTERE
PECHINO 1968

Prima edizione 1968

毛澤东

Stampato nella Repubblica popolare cinese



Studiare le opere del presidente Mao, seguire i suoi insegnamenti, agire secondo le sue istruzioni ed essere suoi buoni combattenti.

Lin Piao

A retro:
Facsimile dell'iscrizione autografa del compagno Lin Piao.

NELLA SOCIETA' DIVISA IN CLASSI, LE RIVOLUZIONI E LE GUERRE RIVOLUZIONARIE SONO INEVITABILI

La guerra, cominciata con l'apparizione della proprietà privata e delle classi, è la forma più alta di lotta per risolvere, a una certa fase del loro sviluppo, le contraddizioni tra classi, nazioni, Stati o gruppi politici.

"Problemi strategici della guerra rivoluzionaria in Cina" (Dicembre 1936), *Opere Scelte*, Vol. I.

Nella società divisa in classi, le rivoluzioni e le guerre rivoluzionarie sono inevitabili; senza di esse è impossibile compiere qualsiasi salto nello sviluppo sociale, è impossibile rovesciare le classi dominanti reazionarie e permettere quindi al popolo di prendere il potere.

"Sulla contraddizione" (Agosto 1937), *Opere Scelte,* Vol. I.

La storia dimostra che le guerre si dividono in due categorie: le guerre giuste e le guerre ingiuste. Tutte le guerre progressiste sono giuste e tutte le guerre che impediscono il progresso sono ingiuste. Noi comunisti ci opponiamo a tutte le guerre ingiuste che impediscono il progresso, ma non ci opponiamo alle guerre giuste, progressiste. Noi comunisti non solo non ci opponiamo alle guerre giuste, ma vi partecipiamo attivamente.

"Sulla guerra di lunga durata" (Maggio 1938), *Opere Scelte,* Vol. II.

La guerra, questo mostro che porta gli uomini a massacrarsi gli uni con gli altri, finirà con l'essere eliminata dal progresso della società umana, e in un futuro non molto lontano. Ma per eliminarla vi è un solo mezzo: opporre la guerra alla guerra, opporre la guerra rivoluzionaria alla guerra controrivoluzionaria, opporre la guerra nazionale rivoluzionaria alla guerra nazionale controrivoluzionaria, opporre la guerra rivoluzionaria di classe

alla guerra controrivoluzionaria di classe.

"Problemi strategici della guerra rivoluzionaria in Cina" (Dicembre 1936), *Opere Scelte,* Vol. I.

IL POTERE POLITICO NASCE DALLA CANNA DEL FUCILE

La conquista del potere con la lotta armata, la soluzione del problema con la guerra è il compito centrale e la più alta forma di rivoluzione. Questo principio rivoluzionario marxista-leninista è valido ovunque, in Cina come in tutti gli altri paesi.

"Problemi della guerra e della strategia" (6 novembre 1938), *Opere Scelte,* Vol. II.

Ogni comunista deve comprendere questa verità: "Il potere politico nasce dalla canna del fucile".

Ibidem

Secondo la teoria marxista dello Stato, l'esercito è la principale componente del potere statale. Chiunque voglia impadronirsi del potere statale e conservarlo, deve possedere un forte esercito. Alcuni ironizzano sul nostro conto trattandoci da sostenitori della "onnipotenza della guerra". Sì, siamo sostenitori dell'onnipotenza della guerra rivoluzionaria; questo non è un male, ma un bene, è conforme al marxismo. Sono stati i fucili del Partito comunista russo a creare il socialismo. Noi creeremo una repubblica democratica. L'esperienza della lotta di classe nell'epoca

dell'imperialismo c'insegna che solo con la forza del fucile la classe operaia e le masse lavoratrici possono sconfiggere la borghesia e i proprietari fondiari armati. In questo senso possiamo dire che solo con il fucile si può trasformare il mondo intero.

Ibidem

Senza la lotta armata, non vi sarebbe posto in Cina per il proletariato, né per il popolo, né per il Partito comunista, e il trionfo della rivoluzione sarebbe impossibile. In questi diciotto anni è proprio attraverso le guerre rivoluzionarie che il nostro Partito si è sviluppato, consolidato e bolscevizzato; senza la lotta armata, il Partito comunista non sarebbe certamente quello che è oggi. I compagni di tutto il Partito non

devono mai dimenticare questa esperienza che abbiamo pagato col sangue.

"Presentazione della rivista *Il Comunista*" (4 ottobre 1939), *Opere Scelte*, Vol. II.

L'IMPERIALISMO E TUTTI I REAZIONARI SONO TIGRI DI CARTA

Tutti i reazionari sono tigri di carta. In apparenza essi sono terribili, ma in realtà non sono poi così potenti. Da un punto di vista lungimirante, non i reazionari, ma il popolo è veramente potente.

"Intervista con la giornalista americana Anna Louise Strong" (Agosto 1946), *Opere Scelte*, Vol. IV.

Dato che non vi è cosa al mondo che non racchiuda in sé una duplice natura (questa è la legge dell'unità degli opposti), anche l'imperialismo e tutti i reazionari hanno una duplice natura — sono al tempo stesso tigri vere e tigri di carta. In passato, la classe dei proprietari di schiavi, la classe feudale dei proprietari fondiari e la borghesia sono state, prima d'impadronirsi del potere statale e per un po' di tempo dopo, piene di vitalità, rivoluzionarie e progressiste — delle vere tigri. Ma in seguito, poiché i loro opposti — la classe degli schiavi, la classe dei contadini e il proletariato — sono divenuti gradualmente più forti e hanno lottato contro di loro con sempre maggiore violenza, queste classi dominanti si sono tra-

sformate a poco a poco nel loro opposto, sono divenute reazionarie, retrograde, delle tigri di carta. E alla fine sono state rovesciate dal popolo o lo saranno. Le classi reazionarie, retrograde, decadenti hanno conservato questa duplice natura anche di fronte alle lotte mortali condotte dal popolo. Da un lato, erano tigri vere, divoravano gli uomini, li divoravano a milioni, a decine di milioni. La causa della lotta popolare ha attraversato un periodo di difficoltà e dure prove, e il suo cammino è stato molto tortuoso. Per abbattere il dominio dell'imperialismo, del feudalesimo e del capitalismo burocratico in Cina, il popolo cinese ha impiegato più di cento anni, e ha dovuto sacrificare decine di milioni di vite prima di

raggiungere la vittoria nel 1949. Dunque non erano forse tigri vive queste, tigri di ferro, vere tigri? Ma alla fine si sono trasformate in tigri di carta, tigri morte, tigri di ricotta. Questi sono fatti storici. Forse che non si sono visti, non se n'è sentito parlare? E in realtà ce ne sono stati migliaia, decine di migliaia! Migliaia, decine di migliaia! Quindi, l'imperialismo e tutti i reazionari, valutati nella loro essenza, con criterio lungimirante e da un punto di vista strategico, devono essere visti per ciò che sono: tigri di carta. Su questo si basa il nostro pensiero strategico. D'altra parte, essi sono anche tigri vive, tigri di ferro, vere tigri che possono divorare gli uomini. Su

questo si basa il nostro pensiero tattico.

Intervento alla riunione dell'Ufficio politico del Comitato centrale del Partito comunista cinese tenutasi a Wuchang (I dicembre 1958), citato nella nota introduttiva all'"Intervista con la giornalista americana Anna Louise Strong", *Opere Scelte,* Vol. IV.

Creare disordini, fallire, creare ancora disordini, fallire ancora . . . fino alla loro disfatta; questa è la logica degli imperialisti e di tutti i reazionari del mondo nei confronti della causa popolare; essi non andranno mai contro questa logica. E' una legge marxista. Quando diciamo: "L'imperialismo è feroce", intendiamo che la sua natura non cambierà

mai, e che gli imperialisti non deporranno mai il loro coltello da macellaio, che non diverranno mai dei santi fino alla loro disfatta.

Lottare, fallire, lottare ancora, fallire ancora, lottare ancora . . . fino alla vittoria; questa è la logica del popolo, e anch'esso non andrà mai contro questa logica. Anche questa è una legge marxista. La rivoluzione del popolo russo ha seguito questa legge, e così ha fatto la rivoluzione del popolo cinese.

"Abbandonate le illusioni, preparatevi alla lotta" (14 agosto 1949), *Opere Scelte*, Vol. IV.

Popoli di tutto il mondo, unitevi per sconfiggere gli aggressori americani e tutti i loro lacchè! Popoli di

tutto il mondo, fate affidamento sul vostro coraggio, osate combattere, sfidate le difficoltà, avanzate ondata dopo ondata e il mondo sarà vostro. I mostri saranno tutti annientati.

"Dichiarazione in appoggio al popolo del Congo (Leopoldville) contro l'aggressione degli Stati Uniti" (28 novembre 1964).

GLI UOMINI SONO IL FATTORE DECISIVO PER L'ESITO DELLA GUERRA, NON LE COSE

Il popolo, e solo il popolo, è la forza motrice che crea la storia del mondo.

"Sul governo di coalizione" (24 aprile 1945), *Opere Scelte*, Vol. III.

In guerra le armi sono un fattore importante, ma non decisivo. Gli uomini sono il fattore decisivo, non le cose. Il rapporto di forza non è solo un rapporto di potenza militare ed economica, ma anche un rapporto di potenziale umano e morale. La potenza militare ed economica è necessariamente controllata dall'uomo.

"Sulla guerra di lunga durata" (Maggio 1938), *Opere Scelte,* Vol. II.

La più ricca sorgente di forza per condurre una guerra si trova nelle masse popolari. Il Giappone osa tiranneggiarci principalmente perché le masse cinesi sono disorganizzate. Quando si sarà ovviato a questo difetto, allora l'aggressore giapponese, come un toro impazzito in un cerchio

di fuoco, si troverà circondato da centinaia di milioni di Cinesi insorti. Basterà il suono delle loro voci ad atterrirlo, ed esso si precipiterà fra le fiamme bruciando vivo.

Ibidem

Prendiamo il caso della Cina. Possiamo contare solo sul miglio e sui fucili, ma alla fine la storia dimostrerà che il nostro miglio e i nostri fucili sono più forti degli aerei e dei carri armati di Chiang Kai-shek. Benché il popolo cinese debba ancora affrontare molte difficoltà e sopportare altre lunghe sofferenze a causa degli attacchi congiunti dell'imperialismo USA e dei reazionari cinesi, verrà il giorno in cui questi reazionari saranno sconfitti e noi vinceremo. La

ragione è semplice: i reazionari rappresentano la reazione, noi rappresentiamo il progresso.

"Intervista con la giornalista americana Anna Louise Strong" (Agosto 1946), *Opere Scelte,* Vol. IV.

LA GUERRA RIVOLUZIONARIA E' LA GUERRA DELLE MASSE

La guerra rivoluzionaria è la guerra delle masse; è possibile condurla soltanto mobilitando le masse e facendo affidamento su di esse.

"Preoccuparsi del benessere delle masse, fare attenzione ai metodi di lavoro" (27 gennaio 1934), *Opere Scelte,* Vol. I.

Qual è la vera barriera d'acciaio? Sono le masse, milioni e milioni di uomini che sinceramente e con tutto il cuore sostengono la rivoluzione. Questa è la vera barriera d'acciaio, ed è impossibile, assolutamente impossibile, per una qualsiasi forza al mondo, abbatterla. La controrivoluzione non ci abbatterà, al contrario, saremo noi ad abbatterla. Raggruppando milioni e milioni di uomini intorno al governo rivoluzionario ed estendendo la nostra guerra rivoluzionaria, annienteremo ogni controrivoluzione e prenderemo il potere in tutta la Cina.

Ibidem

Considerando la guerra rivoluzionaria nel suo complesso, le operazioni

delle forze partigiane popolari e quelle dell'Esercito Rosso, che è la forza principale, si completano a vicenda come il braccio destro e quello sinistro dell'uomo; se avessimo solo la forza principale, cioè l'Esercito Rosso, senza le forze partigiane popolari, saremmo come un guerriero con un braccio solo.

"Problemi strategici della guerra rivoluzionaria in Cina" (Dicembre 1936), *Opere Scelte*, Vol. I.

Questo esercito è forte anche perché le ampie organizzazioni armate delle masse — i reparti popolari di autodifesa e la milizia popolare — combattono in coordinazione con esso. Nelle zone liberate della Cina, tutti,

uomini e donne, giovani e adulti, attenendosi al principio democratico del volontariato e senza abbandonare il proprio lavoro produttivo, si organizzano in reparti popolari di autodifesa contro il Giappone. Gli elementi scelti dei reparti di autodifesa, tranne quelli che si uniscono all'esercito o alle forze partigiane, sono organizzati nella milizia popolare. Se queste forze armate delle masse non si coordineranno con l'esercito, sarebbe impossibile sconfiggere il nemico.

"Sul governo di coalizione" (24 aprile 1945), *Opere Scelte*, Vol. III.

Questo esercito è forte anche perché si divide in due parti: forze principali e forze locali. Le prime possono ese-

guire in qualsiasi momento operazioni che superano i limiti di una regione, le seconde, invece, hanno come compito specifico quello di difendere una determinata località e attaccare il nemico in quella zona in cooperazione con la milizia popolare ed i reparti di autodifesa. Questa suddivisione dei compiti è stata accolta favorevolmente dalla popolazione. Se non vi fosse una così giusta divisione, se, per esempio, tutta l'attenzione fosse concentrata soltanto sulla funzione delle forze principali e si ignorasse quella delle forze locali, allora, considerando le condizioni delle zone liberate della Cina, sarebbe ugualmente impossibile sconfiggere il nemico. Le forze locali organizzano numerose squadre di lavoro armate, ben addestrate e quindi più qualificate per il lavoro militare, politico e di massa. Esse penetrano nel cuore della zona situata dietro le linee nemiche, attaccano il nemico, sollevano le masse popolari nella lotta contro il Giappone, e in tal modo sostengono le operazioni militari sui fronti principali delle zone liberate. In tutto questo, hanno riportato grandi successi.

Ibidem

Gli imperialisti ci tiranneggiano a tal punto che dovremo prendere serie misure nei loro confronti. Non solo dobbiamo avere un potente esercito regolare, ma dobbiamo anche organizzare su vasta scala contingenti di milizia popolare. Questo renderà difficile agli imperialisti, nel caso di

una invasione, muovere anche un solo passo nel nostro paese.

Intervista con un giornalista dell'Agenzia d'informazioni *Hsinhua* (29 settembre 1958).

CREARE BASI D'APPOGGIO RURALI E SERVIRSI DELLA CAMPAGNA PER ACCERCHIARE LE CITTA'

La lotta armata del Partito comunista cinese è una guerra contadina diretta dal proletariato.

"Presentazione della rivista *Il Comunista*" (4 ottobre 1939), *Opere Scelte*, Vol. II.

Il potente imperialismo e i suoi alleati reazionari cinesi occupano da lungo tempo le città-chiave della Cina. Se le forze rivoluzionarie non vogliono venire a compromesso con l'imperialismo e i suoi lacchè e desiderano invece sviluppare tenacemente la lotta, se intendono raccogliere le proprie forze, temprarle ed evitare battaglie decisive con il loro potente nemico prima di essere abbastanza forti, devono trasformare le arretrate campagne in avanzate e solide basi d'appoggio, in grandi bastioni militari, politici, economici e culturali della rivoluzione, per poter combattere contro il loro feroce nemico che si serve delle città per attaccare le zone rurali, e, con una lotta prolun-

gata, conquistare gradualmente la completa vittoria della rivoluzione.

"La rivoluzione cinese e il Partito comunista cinese" (Dicembre 1939), *Opere Scelte*, Vol. II.

Cosa sono le basi d'appoggio partigiane? Sono le basi strategiche su cui poggia la guerra partigiana per assolvere i suoi compiti strategici e realizzare l'obiettivo di conservare e sviluppare le proprie forze e di annientare e scacciare il nemico. Senza queste basi strategiche mancherebbe il punto di appoggio da cui muovere per assolvere tutti i compiti strategici e realizzare gli obiettivi della guerra.

"Problemi strategici della guerra partigiana antigiapponese" (Maggio 1938), *Opere Scelte*, Vol. II.

La lotta rivoluzionaria prolungata condotta nelle basi d'appoggio rivoluzionarie è anzitutto una guerra partigiana contadina diretta dal Partito comunista cinese. Non tener conto della necessità di servirsi delle zone rurali come basi d'appoggio rivoluzionarie, trascurare di svolgere un tenace lavoro tra i contadini, trascurare la guerra partigiana, è perciò sbagliato.

"La rivoluzione cinese e il Partito comunista cinese" (Dicembre 1939), *Opere Scelte*, Vol. II.

Dare importanza al lavoro nelle basi d'appoggio rurali non significa abbandonare il nostro lavoro nelle città e nelle vaste zone rurali ancora in potere del nemico; al contrario,

senza il lavoro nelle città e nelle altre zone rurali, le nostre basi d'appoggio resterebbero isolate, e la rivoluzione conoscerebbe la sconfitta. Inoltre, l'obiettivo finale della rivoluzione è la conquista delle città, basi principali del nemico, e questo obiettivo non può essere raggiunto senza un adeguato lavoro nelle città stesse.

Ibidem

Dal 1927, il centro di gravità del nostro lavoro si trova nelle campagne. La direttiva è: accumulare forze nelle campagne e servirsi della campagna per accerchiare e infine conquistare le città.

"Rapporto alla II sessione del VII Comitato centrale del Partito comunista cinese" (5 marzo 1949), *Opere Scelte,* Vol. IV.

L'ESERCITO POPOLARE DI LIBERAZIONE E' UNA ORGANIZZAZIONE ARMATA DESTINATA AD ADEMPIERE I COMPITI POLITICI DELLA RIVOLUZIONE

Senza un esercito popolare, il popolo non ha niente.

"Sul governo di coalizione" (24 aprile 1945), *Opere Scelte,* Vol. III.

Il nostro principio è che il Partito comanda il fucile, e mai dobbiamo permettere che il fucile comandi il Partito.

"Problemi della guerra e della strategia" (6 novembre 1938), *Opere Scelte,* Vol. II.

Questo esercito è forte perché tutti i suoi membri hanno una disciplina cosciente; essi si sono uniti e combattono non per gli interessi privati di pochi individui o di una cricca ristretta, ma per gli interessi delle larghe masse popolari e di tutta la nazione. Stare fermamente al fianco del popolo cinese e servirlo con tutto il cuore — ecco l'unico scopo di questo esercito.

"Sul governo di coalizione" (24 aprile 1945), *Opere Scelte,* Vol. III.

L'Esercito Rosso cinese è una organizzazione armata destinata ad adempiere i compiti politici della rivoluzione. Specialmente oggi, l'Esercito Rosso non può assolutamente limitarsi a combattere; oltre a combattere per distruggere la forza militare del nemico, deve assumersi altri importanti compiti, come fare propaganda tra le masse, organizzare le masse, armarle, aiutarle a costituire il potere politico rivoluzionario e organizzazioni di Partito. L'Esercito Rosso non fa la guerra per amore della guerra, ma per fare propaganda fra le masse, per organizzarle, armarle e aiutarle a costituire il potere politico rivoluzionario. Senza questi obiettivi, la guerra perderebbe il suo significato e l'Esercito Rosso non avrebbe più ragione di esistere.

"Come correggere le idee errate nel Partito" (Dicembre 1929), *Opere Scelte,* Vol. I.

L'Ottava armata ha, in più, una caratteristica estremamente impor-

tante e davvero rilevante: il suo lavoro politico. Il lavoro politico dell'Ottava armata è guidato da tre principi fondamentali. Primo, il principio dell'unità fra ufficiali e soldati, che significa sradicare nell'esercito i metodi feudali, abolire le pene corporali e le ingiurie, creare una disciplina cosciente e una vita in cui gioie e dolori siano condivisi da tutti: il risultato è che l'intero esercito è strettamente unito. Secondo, il principio dell'unità tra esercito e popolo, che significa mantenere una disciplina che proibisca anche la più piccola violazione degli interessi del popolo, fare propaganda tra le masse, organizzarle ed armarle, diminuire i loro aggravi economici e colpire i traditori e i collaborazionisti, che sono dannosi all'esercito e al popolo: il risultato

è che l'esercito è strettamente unito al popolo e ovunque ben accolto. Terzo, il principio di disgregare le truppe nemiche e riservare un buon trattamento ai prigionieri di guerra. La nostra vittoria dipende non solo dalle operazioni militari delle nostre truppe, ma anche dalla disgregazione delle truppe nemiche.

"Intervista concessa al giornalista inglese James Bertram"[1] (25 ottobre 1937), *Opere Scelte*, Vol. II.

L'Esercito popolare di Liberazione sarà sempre una forza di combattimento. Anche dopo la vittoria sul piano nazionale, durante il periodo storico in cui le classi non saranno state ancora abolite nel nostro paese e il sistema imperialista continuerà a

esistere nel mondo, il nostro esercito resterà una forza di combattimento. Su questo punto non devono esserci malintesi o incertezze.

"Rapporto alla II sessione plenaria del VII Comitato centrale del Partito comunista cinese" (5 marzo 1949), *Opere Scelte,* Vol. IV.

L'Esercito popolare di Liberazione deve essere una grande scuola, una grande scuola ove tutti devono studiare la politica e i problemi militari ed elevare il proprio livello culturale; esso deve, nello stesso tempo, impegnarsi nella produzione agricola e nella produzione collaterale, costruire e gestire fabbriche medie e piccole e produrre generi di cui ha bisogno o che può vendere o consegnare allo

Stato in cambio di merce di uguale valore. Il nostro esercito deve anche svolgere il lavoro fra le masse e prendere parte al movimento di educazione socialista nelle fabbriche e nelle campagne. Terminato questo movimento, avrà ancora un costante lavoro da svolgere fra le masse per continuare a formare corpo unico con esse. Deve inoltre partecipare, ogni volta che se ne presenti l'occasione, alle lotte della rivoluzione culturale per criticare la borghesia. In questo modo, l'esercito può associare lo studio, la produzione agricola e industriale e il lavoro fra le masse alle attività militari. Naturalmente, è necessario ben coordinare questi compiti, e fare una distinzione fra compiti principali e secondari. Un'unità dell'esercito non può impegnarsi al

tempo stesso nella produzione agricola, la produzione industriale e il lavoro fra le masse, ma solo in una o due di queste attività. Così facendo, il nostro esercito, forte di milioni di uomini, potrà avere una funzione veramente considerevole.

"Lettera al compagno Lin Piao" citata nell'editoriale del *Renmin Ribao* del 1° agosto 1966 dal titolo "Tutto il paese deve essere una grande scuola del pensiero di Mao Tse-tung".

LA STRATEGIA E LA TATTICA DELLA GUERRA POPOLARE

Voi combattete a modo vostro, noi combattiamo a modo nostro; noi combattiamo quando possiamo vincere e ci ritiriamo quando non siamo in grado di ottenere la vittoria.

Citato nell'articolo del compagno Lin Piao "Viva la vittoria della guerra popolare!" (Settembre 1965).

Appendice:

Il compagno Mao Tse-tung ha così magistralmente riassunto la strategia e la tattica della guerra popolare: voi combattete a modo vostro, noi combattiamo a modo nostro; noi combattiamo quando possiamo vincere e ci ritiriamo quando non siamo in grado di ottenere la vittoria.

In altre parole, voi contate sulle vostre armi moderne e noi facciamo affidamento sulle masse popolari che hanno un'alta coscienza rivoluzionaria, voi spiegate la vostra superiorità e noi facciamo altrettanto, voi avete il vostro modo di combattere

e noi abbiamo il nostro. Quando volete attaccarci non vi diamo la possibilità di farlo, e non riuscite neppure a scovarci. Ma quando noi vogliamo attaccarvi, siamo sicuri che non potete sfuggirci, vi colpiamo con precisione e vi eliminiamo. Quando siamo in grado di sterminarvi, lo facciamo; quando ciò non è possibile, facciamo in modo che non siate voi ad eliminare noi. E' opportunismo non combattere quando si può vincere. E' avventurismo ostinarsi a combattere quando non si può vincere. La nostra strategia e la nostra tattica riposano su questo punto fondamentale: combattere. Noi ammettiamo la necessità di ripiegare proprio perché ammettiamo prima di tutto la necessità di combattere. Quando ripieghiamo, lo facciamo sempre allo scopo di batterci e di eliminare il nemico una volta per tutte. Questa strategia e questa tattica possono essere applicate solo facendo assegnamento sulle larghe masse popolari. Tale applicazione permette di sfruttare al massimo la superiorità della guerra po-

polare; qualunque sia la superiorità del nemicc sul piano tecnico e materiale e qualunque siano i trucchi a cui possa ricorrere, si troverà sempre in una posizione passiva, esposto ai colpi, e l'iniziativa sarà sempre nelle nostre mani.

Lin Piao: "Viva la vittoria della guerra popolare!" (Settembre 1965).

La nostra strategia consiste nel combattere "uno contro dieci", la nostra tattica nel combattere "dieci contro uno". E' questa una delle leggi fondamentali che ci assicurano la vittoria sul nemico.

"Problemi strategici della guerra rivoluzionaria in Cina" (Dicembre 1936), *Opere Scelte*, Vol. I.

La nostra tattica è la tattica della guerra partigiana. Essa può essere così riassunta: "decentrare le nostre truppe per sollevare le masse e concentrarle per fronteggiare il nemico"; "il nemico attacca, noi ci ritiriamo; il nemico si arresta, noi lo molestiamo; il nemico è esaurito, noi lo attacchiamo; il nemico si ritira, noi lo inseguiamo"; "per estendere le solide basi rivoluzionarie, applicare la tattica dell'avanzata a ondate; in caso di inseguimento da parte di un potente nemico applicare la tattica di correre in giro"; "sollevare le più larghe masse impiegando il minor tempo e i metodi migliori possibili". Questa tattica è simile a una rete che si può gettare e ritirare al momento giusto:

la si getta per conquistare le masse, la si ritira per fronteggiare il nemico.

"Una scintilla può dar fuoco a tutta la prateria" (5 gennaio 1930), *Opere Scelte,* Vol. I.

I nostri principi militari sono:

1. Attaccare prima le forze nemiche disperse e isolate, e poi le forze nemiche concentrate e possenti.

2. Impadronirsi prima delle città piccole e medie e delle vaste zone rurali, poi delle grandi città.

3. Porsi come obiettivo principale l'annientamento della forza effettiva del nemico, e non la difesa o la conquista di una città o di una zona. La possibilità di conservare o conquistare una città o una zona deriva dall'annientamento della forza effettiva del nemico, e spesso

una città o una zona non può essere tenuta o presa definitivamente che dopo essere caduta a più riprese ora nelle mani dell'uno, ora dell'altro.

4. In ogni battaglia concentrare forze assolutamente superiori (due, tre, quattro e talvolta anche cinque o sei volte quelle del nemico), accerchiare completamente le forze nemiche, sforzarsi di annientarle totalmente, senza dare loro la possibilità di sfuggire dalla rete. In circostanze particolari, adottare il metodo di infliggere al nemico colpi schiaccianti, ossia concentrare tutte le nostre forze per un attacco frontale e un attacco su uno o su tutti e due i fianchi del nemico, per annientare una parte delle sue truppe e mettere in rotta l'altra

parte, in modo che il nostro esercito possa spostare rapidamente le proprie truppe per schiacciare altre forze nemiche. Cercare di evitare battaglie di logorio nelle quali il guadagno è inferiore alla perdita o riesce appena a compensarla. In questo modo, anche se inferiori nell'insieme (dal punto di vista numerico), saremo assolutamente superiori in ogni settore e in ogni campagna specifica, e questo ci assicurerà la vittoria sul piano operativo. Con il tempo, diventeremo superiori nell'insieme e infine annienteremo completamente il nemico.

5. Non ingaggiare battaglia impreparati, non combattere se non si è sicuri di vincere; compiere ogni sforzo per essere ben preparati

ad ogni battaglia, compiere ogni sforzo per assicurarsi la vittoria in un dato rapporto di condizioni tra il nemico e noi.

6. Sfruttare appieno il nostro stile di combattimento — coraggio in battaglia, disprezzo del sacrificio, disprezzo della fatica e tenacia nel combattimento continuo (ossia capacità di combattere battaglie successive in un breve spazio di tempo e senza riposo).

7. Cercare di annientare il nemico quando è in movimento. Al tempo stesso considerare attentamente la tattica di attacco delle posizioni e impadronirsi delle fortificazioni e delle città del nemico.

8. Quanto all'attacco delle città, impadronirsi risolutamente di tutte

le fortificazioni e le città che il nemico difende debolmente. Al momento opportuno, sempre che le circostanze lo permettano, impadronirsi di tutte le fortificazioni e città che il nemico difende moderatamente. Quanto alle fortificazioni e alle città che il nemico difende fortemente, attendere che le condizioni siano mature e poi prenderle.

9. Reintegrare la nostra forza con tutte le armi e la maggior parte degli effettivi catturati al nemico. E' dal fronte che proviene la maggior parte del potenziale umano e del materiale per il nostro esercito.

10. Mettere a profitto gli intervalli tra una campagna e l'altra

per far riposare, addestrare e consolidare le nostre truppe. I periodi di riposo e di consolidamento non devono, in generale, essere troppo lunghi e, per quanto possibile, non bisogna permettere al nemico di riprendere fiato.

Questi sono i principali metodi adottati dall'Esercito popolare di Liberazione per sconfiggere Chiang Kai-shek. Essi sono il risultato di lunghi anni di lotta in cui l'Esercito popolare di Liberazione si è temprato combattendo contro i nemici dell'interno e dell'esterno, e si confanno perfettamente alla nostra situazione attuale. . . . La nostra strategia e la nostra tattica si basano sulla guerra popolare; nessun esercito che si opponga al popolo può adottare questa strategia e questa tattica.

"La situazione attuale e i nostri compiti" (25 dicembre 1947), *Opere Scelte*, Vol. IV.

IL NOSTRO METODO PRINCIPALE E' IMPARARE A FARE LA GUERRA FACENDOLA

Le leggi della guerra sono un problema che chiunque diriga una guerra deve studiare e risolvere.

Le leggi della guerra rivoluzionaria sono un problema che chiunque diriga una guerra rivoluzionaria deve studiare e risolvere.

Le leggi della guerra rivoluzionaria in Cina sono un problema che

chiunque diriga una guerra rivoluzionaria in Cina deve studiare e risolvere.

Oggi siamo impegnati in una guerra; la nostra è una guerra rivoluzionaria; la nostra guerra rivoluzionaria si svolge in Cina, cioè in un paese semicoloniale e semifeudale. Noi dobbiamo perciò studiare non soltanto le leggi della guerra in generale, ma anche le leggi specifiche della guerra rivoluzionaria e le leggi ancora più particolari della guerra rivoluzionaria in Cina.

Nessuno ignora che, qualsiasi cosa facciamo, se non ne comprendiamo le condizioni effettive, la natura e i rapporti con le altre cose, non capiremo le leggi che la governano, non

sapremo come affrontarla e non potremo farla bene.

"Problemi strategici della guerra rivoluzionaria in Cina" (Dicembre 1936), *Opere Scelte*, Vol. I.

Un giusto schieramento dipende da una giusta decisione del comandante, una giusta decisione dipende da una giusta valutazione, e una giusta valutazione da una completa e necessaria ricognizione e da un attento studio comparato dei dati forniti da questa ricognizione. Il comandante usa tutti i metodi di ricognizione possibili e necessari, studia le informazioni ottenute sulla situazione del nemico separando la pula dal grano, il falso dal vero, procedendo da una cosa all'altra, dall'esterno all'interno;

poi, tenendo conto della propria situazione, fa uno studio comparato delle condizioni delle due parti e delle loro correlazioni; compie così una valutazione, prende una decisione e formula i suoi piani. Questo è il processo completo della conoscenza attraverso il quale un capo militare deve passare prima d'elaborare un piano strategico, un piano per una campagna o una battaglia.

Ibidem

Indubbiamente l'esito di una guerra è determinato soprattutto dalle condizioni militari, politiche, economiche e naturali delle due parti. Ma non è tutto. E' anche determinato dalla capacità soggettiva delle due parti nel dirigere la guerra. Uno stratega non può sperare di ottenere la vittoria

oltrepassando i limiti imposti dalle condizioni materiali; tuttavia, entro questi limiti egli può e deve lottare per la vittoria. Per uno stratega, la scena ove l'azione si svolge è costruita sulle condizioni materiali obiettive, ma su questa scena egli può dirigere la rappresentazione di imprese magnifiche, piene di suoni e colori, di forza e di grandezza.

Ibidem

Studiare sui libri vuol dire imparare, ma anche applicare significa imparare: è anzi il modo migliore d'imparare. Il nostro metodo principale è imparare a fare la guerra facendola. Anche chi non ha avuto la possibilità di andare a scuola può imparare a fare la guerra: può impa-

rare combattendo. Una guerra rivoluzionaria è un'impresa di massa; spesso non si tratta d'imparare prima e di agire poi, ma al contrario di agire e poi imparare, perché agire è imparare.

Ibidem

NOTA DI REDAZIONE DELLA RIVISTA *HONGQUI* E DEI GIORNALI *RENMIN RIBAO* E *JIEFANGJUN BAO:*

In occasione del 40° anniversario della fondazione dell'Esercito popolare di Liberazione, pubblichiamo delle citazioni sulla guerra popolare tratte dalle opere del presidente Mao.

La teoria del presidente Mao sulla guerra popolare costituisce una parte importante del pensiero di Mao Tse-tung, il marxismo-leninismo della nostra epoca.

Il pensiero di Mao Tse-tung è, nell'epoca attuale, la guida di tutti i popoli e le nazioni oppresse nelle loro lotte di liberazione. E' veramente importante armarsi della teoria del compagno Mao Tse-tung

sulla guerra popolare e usare il fucile per distruggere la vecchia macchina statale, abbattere l'imperialismo e i suoi lacchè, e trasformare il mondo intero.

Dopo che il proletariato si è impadronito del potere politico, esiste per tutto il periodo storico del socialismo una lotta fra il proletariato che vuole consolidare la sua dittatura e la borghesia che vuole rovesciarla. Allo scopo di rovesciare la dittatura del proletariato, la borghesia compie ogni sforzo per impadronirsi del fucile servendosi sempre dei suoi rappresentanti in seno al Partito comunista. Nell'Unione Sovietica la cricca revisionista kruscioviana ha usurpato il potere militare e realizzato un colpo di Stato controrivoluzionario; questa è per noi una seria lezione. Nel nostro paese, allo scopo di restaurare il capitalismo, il più alto responsabile che nel Partito ha imboccato la via capitalista, durante questi ultimi diciassette anni, agendo in collusione con i grandi cospiratori, arrivisti e signori

della guerra Pen Teh-huai e Lo Jui-ching, si è impegnato in frenetici complotti per usurpare il potere militare nel vano tentativo di trasformare il nostro esercito popolare in uno strumento della restaurazione controrivoluzionaria. Gli imperialisti, capeggiati dagli Stati Uniti, tentano invano di aggredire e sovvertire i paesi socialisti. Per questo motivo, anche le masse popolari rivoluzionarie di questi paesi devono studiare coscienziosamente la teoria del presidente Mao sulla guerra popolare e impadronirsi di quest'arma, l'arma ideologica più efficace per sventare i complotti di restaurazione capitalista e consolidare la dittatura del proletariato. Devono essere sempre vigilanti contro l'aggressione armata dell'imperialismo e dei suoi complici, assicurarsi che il proletariato tenga ben stretto il fucile fra le mani e impedire che i revisionisti usurpino il potere militare e cambino la natura dell'esercito del proletariato. Questo è

l'elemento fondamentale per prevenire la restaurazione del capitalismo.

Durante la grande rivoluzione culturale proletaria che ha luogo nel nostro paese e non ha precedenti nella storia, l'Esercito popolare cinese di Liberazione, armato del pensiero di Mao Tse-tung, ha svolto la sua grande funzione di pilastro della dittatura del proletariato ed ha acquistato nuovi meriti. Nello stesso tempo, nella tempesta di questa grande rivoluzione, ha ricevuto una nuova educazione, si è temprato e ha superato ancora una prova. La partecipazione dell'esercito alla grande rivoluzione culturale proletaria nella società costituisce il più recente sviluppo della teoria del nostro grande comandante supremo, il presidente Mao, sulla costituzione dell'esercito rivoluzionario del proletariato.

Studiare di nuovo oggi la teoria del presidente Mao sulla guerra popolare è di estrema importanza per l'intero Partito, l'esercito e il popolo cinese.

INDICE

NELLA SOCIETA' DIVISA IN CLASSI, LE RIVOLUZIONI E LE GUERRE RIVOLUZIONARIE SONO INEVITABILI 1

IL POTERE POLITICO NASCE DALLA CANNA DEL FUCILE 4

L'IMPERIALISMO E TUTTI I REAZIONARI SONO TIGRI DI CARTA 7

GLI UOMINI SONO IL FATTORE DECISIVO PER L'ESITO DELLA GUERRA, NON LE COSE 13

LA GUERRA RIVOLUZIONARIA E' LA GUERRA DELLE MASSE 16

CREARE BASI D'APPOGGIO RURALI E SERVIRSI DELLA CAMPAGNA PER ACCERCHIARE LE CITTA' 22

L'ESERCITO POPOLARE DI LIBERAZIONE E' UNA ORGANIZZAZIONE ARMATA

DESTINATA AD ADEMPIERE I COMPITI POLITICI DELLA RIVOLUZIONE 27

LA STRATEGIA E LA TATTICA DELLA GUERRA POPOLARE 34

IL NOSTRO METODO PRINCIPALE E' IMPARARE A FARE LA GUERRA FACENDOLA 45

NOTA DI REDAZIONE DELLA RIVISTA *HONGQUI* E DEI GIORNALI *RENMIN RIBAO* E *JIEFANGJUN BAO* 51

毛主席論人民战争

本

外文出版社出版（北京）
1968年袖珍本第一版
编号：（意）1050—770
00018
1—It—852Pk

24